

L'elenco in un decreto Viminale che attua una decisione della Consulta

Fsc, enti commissariati

Circa 4700 comuni inadempienti agli obblighi

DI MATTEO BARBERO

Sono circa 4.700 i comuni inadempienti rispetto agli obblighi di certificazione ed utilizzo delle quote vincolate del fondo di solidarietà.

Il lungo elenco è contenuto nell'allegato A al decreto del Capo del Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del Ministero dell'interno del 18 ottobre scorso.

Il provvedimento, a sua volta, si ricollega al decreto dello stesso Viminale del 6 giugno scorso, a sua volta attuativo dei commi 498 e seguenti della legge di bilancio 2024 (legge n. 213/2023). Per capire la portata della vicenda occorre richiamare la sentenza n. 71/2023 della Corte costituzionale, che ha censurato la preminente disciplina del Fsc per contrasto con l'art. 119 della Costituzione.

La Corte ha ritenuto illegittimo prevedere come sanzione per garantire l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di

servizio delle risorse destinate a sociale, asili nido e trasporto studenti disabili la revoca dei contributi, che penalizza più i cittadini che gli enti inadempienti.

Si è quindi proceduto alla ridefinizione degli strumenti atti a garantire che le somme siano effettivamente utilizzate nel rispetto dei relativi vincoli cancellando la sanzione del defianziamento, con la sola eccezione per i casi in cui gli stessi comuni certificano l'assenza di utenti potenziali nell'anno di riferimento. In tutti gli altri casi, le somme "restano nella disponibilità di ciascun comune beneficiario per essere destinate alle medesime finalità originarie", eventualmente attraverso il commissariamento.

Si prevede, infatti, che il Ministero dell'interno provveda alla nomina di un commissario che è individuato in prima battuta nel sindaco pro tempore del comune inadempiente, nominato a titolo gratuito con il compito di provvedere all'in-

vio della certificazione sul corretto utilizzo dei fondi ovvero, in caso non sia stato raggiunto l'obiettivo di servizio assegnato, ad attivarsi affinché l'obiettivo di servizio assegnato e/o il livello essenziale di prestazione venga garantito.

In caso in cui perduri l'inadempimento da parte dell'ente, il Ministero dell'interno nominerà con successivo decreto un commissario su designazione del Prefetto. L'applicazione pratica di questo meccanismo ha portato, però, ad un evidente cortocircuito, visto che più di un ente su due è risultato inadempiente.

Come detto, due sono le fattispecie considerate: da un lato, il mancato invio della certificazione, che è facilmente sanabile, dall'altro il mancato raggiungimento di uno o più obiettivi. In questo caso, il discorso è più complesso perché, ad esempio, è difficile utilizzare i fondi per i nidi dove i nidi non ci sono o non hanno personale per accogliere più bambini. Stesso discorso vale per il

sostegno agli studenti disabili, atterrati su realtà dove nemmeno esiste il servizio per i normodotati.

La questione, peraltro, è più ampia, dal momento che nell'elenco compaiono anche realtà metropolitane, come Milano e Bari.

Apporre dei vincoli a risorse destinate a perequare, oltre che incostituzionale, è anche gestionalmente controproducente, come i numeri messi in fila nell'allegato A mostrano impietosamente.

Ora ai sindaci spetta l'arduo compito di evitare l'arrivo dei commissari prefettizi (che comunque non potranno mai coprire una platea così vasta).

Per farlo, essi dovranno fornire puntuali direttive agli uffici e, nei casi di mancato rispetto dei target, studiare un modo (anche attraverso contributi o gestioni associate) per spendere quei soldi che finora non sono riusciti a trasformare in sostegno alle collettività da essi amministrare.

© Riproduzione riservata

CORTE CONTI

Zes unica, criticità in fase d'avvio

È necessario che la Struttura di missione Zes della presidenza del Consiglio dei ministri adotti misure correttive per superare le criticità rilevate nella fase di avvio della gestione del "Piano strategico Zes unica". A cominciare dall'approvazione definitiva del Piano, inizialmente prevista entro luglio scorso di quest'ultimo.

È quanto emerge dall'analisi, approvata con la delibera n. 36/2024/CCC, che il Collegio del controllo concomitante della Corte dei conti ha condotto sullo stato di avanzamento del "Piano strategico Zes unica", che definisce la politica triennale di sviluppo della Zona economica speciale (Zes) per il Mezzogiorno, istituita a gennaio 2024 con il decreto legge Sud, per le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Le raccomandazioni della magistratura contabile hanno riguardato la programmazione e l'attuazione delle attività di controllo e di monitoraggio sul complessivo andamento del Piano, previa definizione di specifici indicatori di avanzamento materiale, finanziario e procedurale, oltreché una maggiore pubblicità dei dati sul sito istituzionale della Struttura di missione e una più chiara distinzione delle funzioni svolte dagli organismi coinvolti nella gestione, allo scopo di evitare sovrapposizioni. È stato inoltre sollecitato il raccordo tra interventi sottoposti ad autorizzazione unica, ancora in corso, e Piano strategico, in fase di adozione.

I crediti di imposta, previsti dalla legge di Bilancio 2024, per una spesa complessiva di 1,8 miliardi di euro, poi aumentata di 1,6 mld dal decreto-legge Omnibus, hanno finanziato con agevolazioni fiscali le imprese, ai fini dell'acquisizione di beni destinati a strutture produttive in zone specifiche delle regioni sopracitate, a esclusione della regione Abruzzo.

© Riproduzione riservata

Al via i corsi d'italiano per studenti stranieri

Partiranno entro l'anno i corsi di italiano extra scolastici per gli studenti stranieri. Ieri il ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara, ha firmato il decreto che stanza i fondi, 12,817 milioni di euro, per le scuole che registrano oltre il 20% di alunni che si iscrivono per la prima volta al sistema nazionale di istruzione, ovvero che non sono in possesso di competenze linguistiche di base dell'italiano come lingua di comunicazione.

I dati dei test Invalsi denunciano che la scarsa conoscenza della lingua è causa di forte discriminazione nei rendimenti: alle medie un ragazzo di origini straniere arriva ad accumulare un anno di scolarità in meno rispetto al suo compagno di banco italiano. Bassi rendimenti che si accompagnano a più alti tassi di dispersione, cioè di uscita dal sistema scolastico senza un titolo di studio: gli stranieri dispersi sono il 30% contro il 9,8% degli italiani. «Questo decreto è un passo concreto e significativo verso un sistema educativo capace di includere realmente i ragazzi stranieri, non solo a parole», dichiara Valditara anche in risposta a quanti dall'opposizione hanno bollato la misura di corsi ad hoc di italiano come discriminatoria.

A ciascuna delle istituzioni scolastiche interessate sono assegnate le risorse in misura proporzionale al numero di studenti entrati per la prima volta nel sistema scolastico e al numero delle relative classi con oltre il 20% di presenza di tali studenti, i fondi sono a valere sul Programma nazionale "Scuola e competenze" 2021-2027 - Obiettivo specifico Eso4.5". Il finanziamento non sarà automatico, ma sarà concesso a seguito di una candidatura di adesione a un apposito avviso pubblico che sarà predisposto dall'Autorità di gestione del Programma nazionale del Ministero dell'istruzione, sulla base dei progetti presentati dalle istituzioni scolastiche. I percorsi devono prevedere il potenziamento della lingua con modalità il più possibile personalizzate e in base a progetti che possano essere replicati. I corsi si terranno obbligatoriamente in orario extrascolastico. Dal prossimo anno ci saranno anche i docenti di italiano per stranieri che interverranno in orario scolastico per gli studenti in difficoltà.

Alessandra Ricciardi

© Riproduzione riservata

BREVI

Dall'Osservatorio **OicelInformatel** i dati sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura ottobre 2024. Le gare sono in ripresa: il valore a 170 mln. raddoppia su settembre, ma è identico a ottobre 2023. Nei primi 10 mesi del 2023 pesante trend negativo (-62,5%), analogo anche per gli appalti integrati: in tutto 1,5 mld. in totale, con un ritorno ai livelli del 2019. Gare UE (oltre 215.000 euro) nel 2024 sempre più giù - 60% in valore; e del 40,2% in numero; dal 2022 ad oggi si è passati da 2014 bandi UE a 881 (-56,3%). A ottobre emessi bandi per accordi quadro per 331,1 mln. il 20,1% del valore complessivo. Raffaele Lupoi, presidente Oi e commenta: "Positiva la mini-ripartenza del mercato a ottobre; adesso perfezioniamo il correttivo del codice appalti su trasparenza, concorrenza e liquidità per i progettisti per garantire piena attuazione ai principi del codice".

"Non solo non sono previsti tagli agli obiettivi Pnrr sugli asili nido, ma questo governo ha garantito un impegno costante per continuare a investire risorse nazionali aggiuntive a quelle del Pnrr su questo settore strategico". Lo ha detto il sottosegretario al Ministero dell'Istruzione e del Merito, Paola Frassinetti, rispondendo a interrogazioni a risposta immediata davanti ai deputati della Commissione Cultura della Camera.

Rendere più rapido il trasferimento di informazioni tra autorità giudiziaria e prefetture per rafforzare la prevenzione antimafia e tutelare l'economia legale. È l'obiettivo del protocollo Pnrr e Pnc -Potenziamento dell'azione istruttorie dei gruppi interforze antimafia istituiti presso le Prefetture, firmato a Cagliari tra i prefetti del capoluogo sardo, Giuseppe Castaldo, di Sassari, Grazia La Fauci, Nuoro, Alessandra Nigro, Oristano, Salvatore Angieri, il procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, Luigi Patronaggio, e il procuratore della direzione distrettuale Antimafia Rodolfo Maria Sabelli.

© Riproduzione riservata

